

Segue dalla prima

Lo aveva soccorso Gino Strada, che era al tavolo con lui. Lo aveva portato al San Giacomo e poi di corsa al Policlinico. Dieci ore sotto i ferri. Inutile. Forse Tom si ispirava al vecchio modello del funzionario di partito: la politica al primo posto e l'«io» all'ultimo. Però se era un funzionario di partito era il più fantastico e moderno funzionario che si sia mai visto. Guardava lontano, gli piaceva il futuro, odiava gli schemi. Se oggi in Italia c'è il movimento pacifista più forte del mondo, non so in quale percentuale lo dobbiamo a lui: comunque in una percentuale alta. E fra quelli che capi il futuro del pacifismo 20 anni fa, e da allora fu coerente e impegnò tutto se stesso.

Era un pacifista senza se e senza ma, rigoroso: cioè era un pacifista. Si scontrò col suo partito, fece le marce contro i missili di Comiso, andò a rischiare la vita in Jugoslavia, subì l'assedio di Sarajevo, organizzò le proteste contro la prima guerra dell'Iraq, contro la guerra della Nato alla Serbia e ora contro Bush. Se dobbiamo dire i nomi di tre padri del pacifismo italiano moderno, i nomi sono quelli: Lucio Lombardo Radice, Ernesto Balducci e Tom. Due vecchi e il giovane Benetollo che fu il loro allievo prediletto. Sono morti tutti e tre. Tom mi diceva che Lombardo Radice e Balducci avevano lasciato un vuoto incolmabile, che non era mai stato riempito.

Adesso anche Tom Benetollo è morto, all'improvviso, a poco più di cinquant'anni, e anche lui lascia un vuoto enorme dietro di sé: non sarà facile colmarlo. Non solo perché sua moglie Eva e il piccolo Gabriele, che non ha ancora 3 anni, sono rimasti soli e disperati; non solo per l'enorme perdita umana che la sua morte rappresenta; non solo per il senso di vuoto, di pianto, di desolazione che lascia tra i suoi amici e nella sua organizzazione, l'Arci, della quale era il presidente; ma anche perché - sebbene pochi lo sappiano - Benetollo in Italia ricopriva un ruolo politico notevolissimo e unico.

È lui che ha guidato l'Arci nella scelta pacifista e anti-liberista e ne ha fatto una delle colonne portanti del movimento no-global. Cioè, è lui che ha governato quella straordinaria operazione di saldatura tra il movimento allo stato nascente e una parte vasta dell'opinione pubblica, soprattutto giovanile, che veniva da esperienze politiche diverse e più tradizionali. Dal 2001 a oggi - diciamo dalle giornate del luglio genovese - la politica italiana è cambiata moltissimo, e la sinistra ha subito una formidabile trasformazione. Non è più la sinistra prudente, moderata e governista che era tre anni fa: è diventata una formazione assai più complessa, variata, aperta, fantasiosa e radicale. Non dovete pensare che i protagonisti di questa trasformazione siano solo quelli che stanno in

Si era iscritto al Pci nel '70. E ai tempi di Comiso spiegò al partito che la via giusta era il superamento dei blocchi

Tom Benetollo il pacifismo venuto da lontano

Parlamento e che parlano nelle interviste in prima pagina ai giornali, o alla Tv. Tom è stato uno dei protagonisti assoluti, uno dei maggiori, di questo cambiamento. Lo avevo visto per l'ultima volta giovedì scorso. Eravamo andati a incontrare il presidente del consiglio provinciale di Roma, Adriano Labucci, che voleva organizzare un convegno sul pacifismo e ci aveva chiesto qualche idea. L'ufficio di Labucci è all'ultimo piano di Palazzo Valentini, nella vecchia Roma. Scale ripide, lunghe. Io avevo pre-

so l'ascensore, lui aveva voluto salire a piedi. Credo che soffrisse un po' di claustrofobia. Era arrivato prima di me e senza fiatone. Sembrava in salute. E aveva dato parecchie idee a Labucci, impegnandosi a fondo in quella riunione, come faceva in tutte le occasioni della sua vita. Non ho avuto il tempo per parlargli a lungo, giovedì, perché dovevo andare a una commemorazione di Berlinguer. Tom amava molto Berlinguer. Lo aveva conosciuto abbastanza bene negli anni '80, quando aveva lavorato alla com-

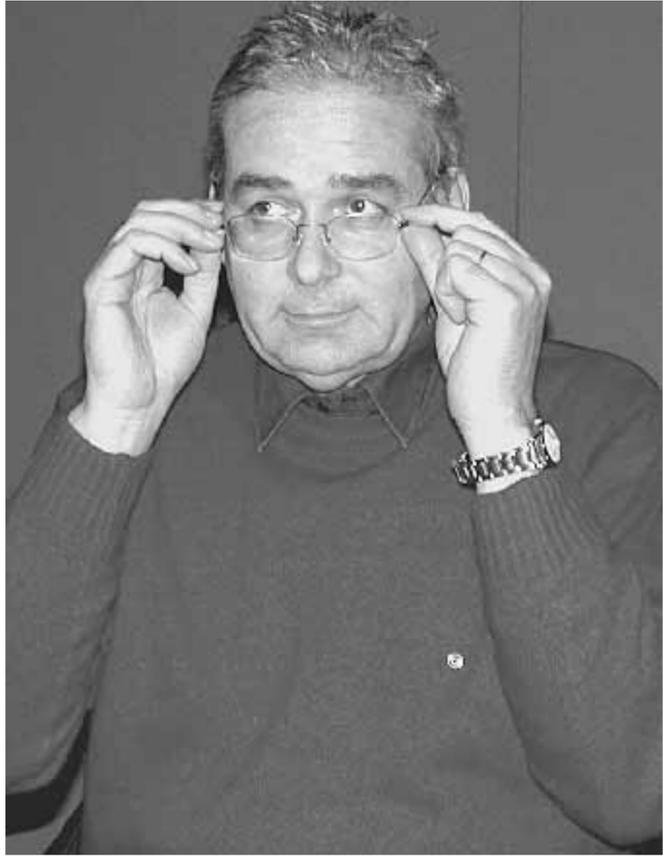
hanno detto

- **Massimo D'Alema** «È stato in prima fila nelle lotte per i diritti civili, per la solidarietà e per la pace»
- **Giuliano Giuliani** «Ho perso un amico, un fratello, un maestro».
- **Sergio Cofferati** «Un punto di riferimento per tantissimi giovani e non».
- **Walter Veltroni** «Un colpo crudele per chi l'ha conosciuto».
- **Cgil** «Ha lavorato al progetto di rinnovamento sociale e civile del paese».
- **Vittorio Agnoletto** «Una perdita im-

mensa per tutto il movimento».

- **Fabio Mussi** «Uomo chiaro, ironico e appassionato. Una perdita enorme».
- **Luciano Violante** «Ha dedicato la sua vita alle cause giuste del mondo».
- **Articolo 21** «Un prezioso punto di riferimento. 21 volte grazie Tom».
- **Arcigay** «C'era sempre per ampliare spazi di partecipazione e democrazia».
- **Achille Occhetto** «Ha diffuso il pacifismo a sinistra».

È stato uno di quei pochi che avevano capito vent'anni fa il futuro del pacifismo. Uno di quelli che l'hanno modellato anticipando il movimento di oggi



Un'immagine di Tom Benetollo presidente dell'Arci

Foto di Zampetti/Ansa

Il Cdr de l'Unità: grazie Tom, ci hai aiutato nei momenti difficili

Il Cdr de l'Unità esprime il più vivo cordoglio per la morte di Tom Benetollo. Con lui scompare un uomo onesto, di grandi passioni civili, di spiccata cultura e sensibilità. Con la morte di Tom, l'Unità perde uno dei suoi collaboratori più attivi. Non possiamo dimenticare il sostegno attivo che Tom ha dato a tutta la redazione durante la difficile fase della chiusura del nostro giornale.

Ringraziamo Tom per l'impegno di quei giorni, per la sua amicizia, per le sue battaglie in favore della libertà d'informazione in questo periodo duro. Ringraziamo Tom perché ha speso una vita intera per le sue idee di democrazia e di progresso. Un grande esempio di coerenza in un mondo affollato di incoerenti. Grazie Tom.

il ricordo / 1

IN MORTE DI UN VERO AMICO

Alessandro Curzi

La morte di Tom ci ha colto di sorpresa. Siamo frastornati. Come se fossimo appena usciti indenni da uno di quei tornados che, ormai, colpiscono anche l'Italia. La sola cosa che vorrei, per partecipare a tutti i nostri lettori il dolore di questa scomparsa repentina, è far uscire *Liberazione* in edizione straordinaria. Ma è chiaramente impossibile, e i compagni e i lettori lo sanno. Mi rivolgo allora alla cortesia de l'Unità perché la dolorosa notizia sia accompagnata dal nostro complianto, senza che debba esservi interposto un solo giorno. Tom ci ha lasciati mentre era in pieno lavoro. Il suo impegno non conosceva soste e quel che ci ha ingannato, e forse ha ingannato lui stesso, era che non appariva fatica in quel che faceva ma sempre e solo una grande umiltà unita al sorriso di chi sa che sta facendo le cose giuste. La mattina di sabato era con il *Manifesto* per confrontarsi con i compagni sul tema centrale di questa nostra epoca: come ridare vitalità alla nostra democrazia sempre più esangue e minacciata. Poche ore prima era venuto a *Liberazione* a consegnarci il suo primo editoriale «La pace come progetto politico», e come un giovane cronista alle prime armi

aveva voluto discuterne con me e mi incoraggiava a correggere quel che mi sembrasse poco chiaro, mentre seguivava a contare le battute del testo e chiedeva ansioso se non fosse andato fuori misura. La pace «deve essere parte integrante della prospettiva delle forze di opposizione che si battono per il cambiamento e per il progresso»: in queste parole, che chiudevano l'editoriale, c'era il senso vero del suo impegno e della sua passione. E so che, proprio mentre il male si manifestava implacabile, nelle sedi Arci sparse in tutta Italia, quell'editoriale veniva discusso e apprezzato. Tom era un vero dirigente della sinistra e il popolo della sinistra ben lo sapeva. Noi tutti perdiamo un grande combattente. Io perdo anche un amico e, anzi, la speranza che proprio lui mi accompagnasse, col suo sorriso e la sua passione intatta di ragazzo nella fase conclusiva della mia vita. Sabato mattina ci abbiamo scherzato su insieme. Ora non ci resta, non mi resta, che fare onore al suo impegno, seguendo a cercare il suo consenso come se fosse ancora fra noi. Ti abbraccio Tom, con la stima e l'affetto di sempre.

il ricordo / 2

SULLA VIA DI TOM

Gino Strada

Sabato ero con Tom, quando si è sentito male. In un dibattito, con Gianni Rinaldini e Gabriele Polo. Tom stava parlando della democrazia, o meglio delle scorie di democrazia che ci stanno davanti agli occhi, e di come andare avanti. Lo stavo osservando e ascoltando con grande interesse. «Avrei molte altre cose da dirti...», poi Tom si è tirato indietro sulla sedia e ha continuato sottovoce «non sto bene...». È stato curato, ma non ce l'ha fatta. Lasciando tutti noi nel dolore, più soli, con il grande vuoto lasciato da un «compagno di viaggio» sempre pronto a spendersi per la pace e per i diritti di tutti. Il mio saluto, e quello commosso di tutti gli amici di Emergency, esprimono anche la certezza che altri, nell'Arci e nel movimento, continueranno a dirci le stesse cose di Tom, anche quelle che non ha fatto in tempo a pronunciare. Con affetto

missione esteri del Pci, e aveva cercato di fare entrare nelle vene del vecchio partito comunista un po' di sangue pacifista. Berlinguer lo aveva aiutato. Due mesi fa ho intervistato Tom proprio su Berlinguer, per il libretto che ha pubblicato *l'Unità*. E lui mi ha detto che di Berlinguer apprezzava soprattutto una cosa: la sua idea di politica come espressione del senso di responsabilità. Responsabilità collettiva, di classe, di gruppo e individuale. Tom sosteneva che questa idea della politica era la singolarità e la grandezza di Berlinguer. Credo che lui l'avesse ereditata.

Si era iscritto al Pci nel 1970, a Padova. Il segretario di sezione gli spiegò subito una cosa che poi gli rimase chiara per tutta la vita: «Evita - gli disse - i due grandi difetti della sinistra: il riformismo e il massimalismo. Il riformismo è il vizio di chi vuole ottenere «subito» aria fritta; il massimalismo è il vizio di chi vuole ottenere grandi cose, in un giorno infinitamente lontano».

Il giovane Benetollo fece tesoro di questa lezione. Poi per un periodo restò ai margini della politica. Tornò negli anni della Fgci di D'Alema, di Fumagalli e di Folena. Cioè all'inizio degli anni '80. Si impegnò nella politica internazionale e per questa strada diventò pacifista convinto. Ai tempi di Comiso (tra l'82 e l'83) cercò di persuadere il partito che la via giusta era quella del superamento di blocchi, di una nuova concezione del mondo. Fu in prima linea nella battaglia contro l'installazione di missili americani e sovietici in Europa. Poi negli anni '90 si gettò a corpo morto nella campagna per la pace in Jugoslavia.

Una volta mi ha raccontato di quel giorno che se ne stava in un sottoscala di Sarajevo, dove era arrivato insieme a un altro centinaio di pacifisti, sotto le bombe, e un amico gli lesse al telefono, da Roma, gli articoli dell'Unità e di Repubblica che se la prendevano coi pacifisti assenti sulla questione Sarajevo. Ne erano già morti 14 di pacifisti, nella guerra di Bosnia, e molti altri morirono dopo. Ma i giornali italiani non se ne accorsero mai e continuarono a dire: «I pacifisti sanno fare le manifestazioni solo contro l'America...». Era una cosa che lo mandava in bestia, questa, perché lui ci aveva rischiato la pelle in Jugoslavia.

Tom Benetollo era un leader, un vero leader. Di quelli che al mercato della politica-politica valgono poco. A lui piaceva la politica e non l'immagine. La politica intesa come «teoria e pratica» della lotta contro le ingiustizie. Piacevano le idee, il pensiero, e piaceva moltissimo l'azione. Diceva che era tornato dalla Jugoslavia con una certezza: che la politica della solidarietà non ha nessun senso se non è riempita di concretezza, di solidarietà praticata, di stili di vita. Andava controcorrente. È dura andare controcorrente, anche per un uomo come lui, alto un metro e novanta, con l'anima di ferro e con la scorza dura. Viene da ridere, Tom, a pensare che sei stato abbattuto da una stupidissima arteria sbagliata. Viene da piangere, vecchio, dolce, carissimo Tom, a pensare che non ci sei più.

Piero Sansonetti
La camera ardente sarà allestita oggi presso la sede dell'Arci a Roma, via Monti di Pietralata 16, dalle 12 alle 22. L'orazione funebre sarà celebrata, sempre presso la sede dell'Arci, domani alle 11.

È lui ad aver guidato l'Arci nella scelta pacifista facendone una delle colonne portanti del mondo no-global

«Siamo un movimento inarrestabile, ci considerano un soggetto ingombrante: eppure siamo stati in grado di cambiare le dinamiche politiche degli ultimi venti anni»

L'ultima intervista: «La pace? È un grande progetto politico...»

Antonella Marrone

ROMA Giovedì scorso, al telefono. «Ciao Tom, devo fare un articolo piuttosto ampio sul movimento per la pace. Che mi dici? Come ti sembra che vadano le cose?». «Auguri!!!», è la sua prima risposta. «Bene, comunque. Siamo di fronte ad un fenomeno veramente inarrestabile. Il movimento oggi è forte, autogovernato e in un certo senso irrepresentabile...»

In che senso?
«Nel senso della realpolitik, quella che vorrebbe farci fuori, negarci. Rappresentiamo un ostacolo al libero arbitrio della realpolitik, capisci? Ci vivono come un soggetto politico ingombrante. Eppure siamo stati in grado di cambiare le

dinamiche politiche degli ultimi venti anni, dal 1981 ad oggi abbiamo costruito una grande rete nazionale ed internazionale che è riuscita a portare dentro anche componenti importanti di quella politica "realista" oggi molto legate al movimento. Questo movimento ha insegnato, per quanto lo si voglia negare, il valore politico e la forza di una cultura delle "differenze". Certo c'è chi sostiene ancora che, dal punto di vista politico, non esistiamo...».

Beh, non è un problema del movimento...
«No, è un problema loro, infatti. Se vogliono negare l'evidenza, negare la presenza di movimenti forti - parlo di quello per pace, ma anche quello sindacale, ad esempio - facciamo pure. A noi interessa il con-

fronto diretto con le questioni, al primo punto ci interessano risposte concrete. Il movimento per la pace non si pone il problema di

trovare un gruppo dirigente, ma lavora in profondità, come del resto ha sempre fatto, perché la sua grande forza abbia un peso. Che cosa

fare oggi? Dobbiamo cercare forme di organizzazione per dare alla pace la caratura di un progetto politico. La vertenza si preannuncia infinita.

Nonostante i saldi ancoraggi che abbiamo costruito con la società e la politica. Nonostante i milioni scesi in piazza contro la guerra e contro un sistema che per vivere ha bisogno della guerra».

Sarà possibile far capire che la pace va oltre la «piazza» e oltre la «guerra»? Che è uno «stile di vita»?
«Possibile, non facile, forse. Ma secondo me siamo in presenza di una rivoluzione culturale permanente ormai. L'obiettivo c'è, ed è proprio questo. I tempi del movimento sono lunghi, direi "geologici", ma nessuno può pensare di tornare indietro o di dare un giudizio negativo sulla base di una politica che vuole essere "reale" ma che è invece lontana dallo sviluppo "politico" della società».

L'informazione dà una bella mano a questa politica «realista»...
«L'informazione la sostiene senza dubbio e senza dubbi. Non approfondisce, non va mai oltre il già noto. Eppoi tende, come la realpolitik, a negare la "piazza". Dice «la politica estera di un paese non la può fare la piazza». Ma dietro la piazza ci sono persone, teste, passioni. Guarda Melfi... dietro quella vittoria c'è la piazza, e c'è un signore che non va a caccia di telecamere o protagonismo. Si chiama Rinaldini. L'informazione non ne parla, non ne ha parlato. Ma ci sono donne e uomini che stanno dietro alla piazza. E che fanno politica cercando il contatto con i problemi. Dovrebbero farlo anche i giornalisti, sai. Per fare informazione...».

COMUNE DI GALLIGIANO NEL LIGURIO
Piazza di Roma
51010 Galligiano (PT) - Tel. 0574/200011
E-mail: info@comune.galligiano.pt.it

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Ing. Roberto Tassi
Via Roma, 10 - 51010 Galligiano (PT) - Tel. 0574/200011
E-mail: info@comune.galligiano.pt.it

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
Ing. Roberto Tassi
Via Roma, 10 - 51010 Galligiano (PT) - Tel. 0574/200011
E-mail: info@comune.galligiano.pt.it

COMUNE DI CERVIA (RA)
Estratto bando di gara

"Intervento di riqualificazione urbana del centro di Milano Marittima (V.le Gramsci)" CUP E36G0300000003 Pubblico incanto art. 21 Legge 109/94 e ss. mm. prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per l'importo a base d'asta di Euro 1.313.789,47 (a misura Euro 502.517,50 a corpo Euro 796.271,97) soggetti a ribasso d'asta ed Euro 15.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, con esclusione dalle offerte anomale ai sensi di legge, Categ. Prev. OG 3 cl. III, Euro 898.946,97. Altra categoria scorporabile: OG 11 cl. II: Euro 381.842,50. Termine presentazione offerte: 19/07/2004 h. 12: GARA: 20/07/2004 h. 9. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito internet: www.comunecervia.it Informazioni Ufficio Contratti: Tel. 0544/979218.

Il Capo Servizio segreteria Generale
Dott.ssa Ivonne Fiumana